

LA VISITA. I Parlamentari alla terapia intensiva neonatale di Brescia

## Bordonali e Maffoni al Civile «Un'eccezione indiscussa»

Simona Bordonali e Gianpietro Maffoni si sono recati ieri sera nel reparto di terapia intensiva neonatale degli Spedali Civili. La deputata del Carroccio e il senatore di Fratelli d'Italia hanno voluto così esprimere la solidarietà dei propri partiti a tutti coloro, dal primario agli ausiliari, che in quella parte del principale ospedale cittadino pre-

stano la loro opera. La visita, ha spiegato Maffoni, è stata ritenuta «opportuna» in quanto «ci sono questioni delicate sulle quali la voce della politica deve farsi sentire», e la bagarre mediatica scatenata dopo le morti dei piccoli pazienti avvenute a cavallo tra l'anno passato e il nuovo è una circostanza che rientra in questo novero. Il ragiona-

mento dell'esponente di Fdi si sviluppa partendo da un punto fermo: «Stiamo parlando di un reparto che per il Civile rappresenta un fiore all'occhiello».

LO SOSTIENE non solo per averlo visitato in compagnia di Giorgia Meloni a ridosso delle politiche dello scorso marzo e averne nell'ocasio-



Gli onorevoli Bordonali e Maffoni con il primario della Tin Chirico

ne tratto un'ottima impressione. La sensazione è corroborata dai numeri, dai «cinquecento bambini che ogni anno a Brescia vengono salvati, a dispetto di gravi problematiche di salute che altrove ne pregiudicherebbero le possibilità di sopravvivenza».

A Maffoni fa eco Bordonali, la quale ricorda le statistiche che segnalano come al Civile «la media dei bambini nati molto prematuramente che nel reparto hanno trovato salvezza è migliore di quella riscontrata sul piano nazionale ed internazionale». E' chiaro tuttavia, e la consigliera della Loggia ne è consapevo-

le, che per le famiglie dei piccoli che non ce l'hanno fatta la fredda realtà delle cifre non può costituire una fonte di conforto. Ad esse va «un abbraccio ideale» e una grande vicinanza sul piano umano. A fronte del loro «dolore incommensurabile» c'è però «la gioia di tanti genitori che nel corso degli anni hanno visto i loro figli spuntarla, nonostante le loro difficilissime condizioni al momento del ricovero». E conclude: «Gettare fango, come hanno provato a fare alcuni esponenti politici di altre aree, vedi De Luca, non è accettabile». ● M.ZAP.

LA MOBILITAZIONE. Decine di manifestanti dei sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil sotto il Broletto dove i segretari generali sono stati ricevuti dal prefetto Vardè

## «Tutti in piazza per difendere la pensione»



I manifestanti sono stati ricevuti dal prefetto Vardè

Partecipato presidio contro i tagli sulla rivalutazione degli assegni lordi (dai 1522 euro in su) con una perdita dai 65 ai 235 euro

Magda Biglia

«Continuano a fare soldi sulla pelle dei pensionati». Il grido d'allarme è stato lanciato ieri dai manifestanti di Spi-Cgil, Fnp Cisl, Uilp sotto il Broletto dove i segretari generali sono stati ricevuti dal prefetto Annunziato Vardè che ha promesso di far sapere a Roma.

L'allarme verrà ribadito nell'attivo unitario di domani a Milano oltre che in un pacchetto di assemblee capillari nel territorio prima e dopo la protesta nazionale del 9 febbraio nella capitale. Parola d'ordine: «Ora basta, no all'ennesima penalizzazione

di chi è in pensione dopo una vita di lavoro».

NELLO SPECIFICO l'obiettivo della lotta sono i tagli sulla rivalutazione che colpiranno gli assegni lordi dai 1522 euro in su, con una perdita dai 65 ai 235 euro l'anno dal 2019 e per il resto della vita. «Questo nonostante un accordo con il Governo precedente disdetto senza nemmeno consultarci come parte in causa» ha sottolineato Giuseppe Orizio, il leader Fnp. «Questo mentre stralciando le cartelle degli evasori si sbatte uno schiaffo in faccia a chi le tasse le paga e prima» ha rimarcato Pier Luigi Cetti dello Spi. «La nostra battaglia



I pensionati hanno manifestato sotto il Broletto chiedendo garanzie per il loro assegno di anzianità

**Contrarietà alla finanziaria anche per la prevista «tegola fiscale» sul no-profit**

**In piazza tanti che vivono con un mensile sotto i 1200 euro: «Preoccupati per il Paese»**

contro la finanziaria non è corporativa ma guarda agli investimenti in pericolo, al lavoro, all'occupazione dei giovani» ha allargato Cesare Meini di Uilp.

È a tutto campo la mobilitazione dei capelli grigi, anche contro la tegola fiscale sul no-profit.

«DENUNCIAMO inoltre un complicato rapporto con la Regione dalla quale attendiamo risposte su welfare e sanità. Chiediamo interventi concreti per gli anziani e abbiamo elaborato proposte sulla diminuzione delle rette e delle liste di attesa, sull'aumento dei posti letto contrattualizzati nelle Rsa e la costitu-

zione di un fondo per la non autosufficienza» dicono i sindacati che invece nel 2018 sono arrivati a quota 132 intese con i Comuni bresciani, hanno firmato un documento con Acb per i servizi e un altro con Ats contro la ludopatia.

In piazza erano tanti quelli che, con un mensile sotto i 1200 euro netti, si vedranno l'indicizzazione raffreddata per sempre. Peggio, al solito, stanno le donne che guadagnando meno percepiscono pure meno pensione.

«Per fortuna non ho figli, altrimenti una donna, se resta sola, come fa con 1150 euro al mese dopo 42 anni di fatica da operaia? Il mio mutuo



Pietro Capponi



Vilma Poli



Severino Tabeni



Alessandro Beltrami

chiuderà ad aprile ma ho amici che hanno tuttora la spada di Damocle. Vorrei poi sapere dove finiranno i nostri soldi: bene sarebbe redistribuire davvero la ricchezza, anche a livello globale, ma se tutti facessero la loro parte, non solo e sempre gli stessi» dice Vilma Poli.

«A noi riducono la pensione, ma il reddito di cittadinanza resterà un sogno se il Paese arretra senza opere pubbliche. Io già ho un corrispettivo falciato dalla chiusura delle fabbriche e dal disagio a trovare un posto perché ero sindacalista, e ancora vengo batostato» lamenta Severino Tabeni, ex della Pietra.

«Siamo numerosi ai primi

bordi della fascia. Oggi con 1200 al mese non si fa certo la pacchia e molti di noi hanno ancora i figli precari o partiti per un'avventura rischiosa di autoimprenditorialità come il mio per il quale già mi sento fortunato. Siamo molto preoccupati e non solo per noi, ma anche per l'Italia che vede lo spettro della recessione» è il commento di Pietro Capponi, ex tecnico Enel.

«Si tagliano le risorse ma povertà e fragilità aumentano, per fortuna nel tempo abbiamo costruito buoni rapporti con gli enti locali» dichiara Alessandro Beltrami della segreteria Spi. ●

L'INIZIATIVA. Fino al 27 gennaio al Mo.Ca di via Moretto l'esposizione con una trentina di scatti realizzati dal fotografo Federico Ghelli

## In una mostra i volti dei piccoli di Betlemme

Un focus sull'istituto Effetà, voluto da Paolo VI, specializzato nel ridurre i bambini audiolesi

Davide Vitacca

Il filo solidale che da oltre cinquant'anni lega Brescia ai territori palestinesi della Cisgiordania porta il segno di Papa Paolo VI. Fu il Santo Padre bresciano, in occasione dello storico viaggio in Terra Santa del 1964, a promuovere la creazione dell'istituto Effetà di Betlemme, polo scola-

stico altamente qualificato specializzato nella rieducazione audiofonetica dei bambini audiolesi delle aree più povere della regione. Ed è proprio in omaggio al Pontefice di Concesio che la Fondazione Giovanni Paolo II — principale sostenitrice delle attività pedagogiche ed educative condotte in Palestina dalle instancabili Suore Maestre di Santa Dorotea — ha deciso di portare nel cuore di Brescia i volti, le storie e le speranze dei 170 piccoli accolti e seguiti all'interno del centro di eccellenza.

Lo ha fatto servendosi del

linguaggio più immediato e coinvolgente, la fotografia: fino al 27 gennaio, negli spazi Mo.Ca. di via Moretto, una trentina di scatti realizzati dal fotografo Federico Ghelli raccontano con sincerità gli attimi quotidiani che scandiscono l'esistenza dei giovanissimi allievi ospitati nell'istituto per sordi o ipoudenti.

L'ISOLAMENTO forzato - acuitosi a partire dal 2004 con la costruzione del muro israeliano - e la tradizione dei matrimoni combinati tra membri della stessa famiglia hanno fatto sì che la percentuale di

bimbi nati con problemi uditivi raggiunga livelli tristemente eccezionali (il 3% a fronte di una media mondiale dell'uno per mille). Per assicurare loro un'avvenire dignitoso e un'adeguata istruzione (il ciclo socialista coperto va dai tre ai diciotto anni), le Suore si circondano di una squadra di insegnanti, educatori, logopedisti e psicoterapeuti, impegnati nell'applicare il metodo «orale», opposto a quello dei segni e finalizzato a far leva sugli altri organi sensoriali e sui residui uditivi, per stimolare la capacità di ascolto e l'utilizzo della pa-



Al Mo.Ca fino al 27 gennaio la mostra con gli scatti di Federico Ghelli

rola. La mostra, allestita con la collaborazione dell'Associazione Amici della Fondazione Giovanni Paolo II e il patrocinio della Loggia, si trasferirà poi nella sede delle Acli provinciali in via Corsica. «Questa cooperazione si forma sul solco tracciato da Papa Montini e ambisce a dare concretezza al patto di fratellanza e amicizia sancito dal gemellaggio con la città di Betlemme, coinvolgendo non solo le istituzioni ma anche le organizzazioni di volontariato e le persone che ne sono espressione», ha sottolineato il presidente del Consiglio comunale Roberto Cammarata, intervenuto ieri all'inaugurazione assieme al sindaco Del Bono. ●